

«Ma non manifestiamo contro gli sconfitti dal voto»

La doppia festa del 25 aprile

Milano, corteo due anni dopo

Oggi in tutte le città italiane si ricorda il 51° anniversario della Liberazione. Ancora una volta l'appuntamento di Milano si presenta come uno dei più significativi. Nel pomeriggio un corteo si muoverà alle 15,30 da piazza Castello e raggiungerà piazza del Duomo dove parlerà il regista Giorgio Strehler. I partecipanti saranno accompagnati dalle note del celeberrimo concerto che Arturo Toscanini eseguì nel '46 nella Scala ricostruita dopo i bombardamenti.

PAOLA SOAVE

MILANO. Già da giorni la galleria Vittorio Emanuele, via Dante e piazza Castello a Milano sono tutte irrobustite, con i colori della repubblica italiana, quelli di Milano e dei paesi alleati nella seconda guerra mondiale, in attesa di salutare quella che per questo pomeriggio si preannuncia davvero una grande manifestazione di festa per la Liberazione. Non c'è dubbio che la gioia per l'esito delle elezioni abbia dato nuovo slancio alle iniziative già in programma e il corteo, soprattutto se il tempo regge, promette di essere ben superiore a quella che si poteva supporre qualche mese fa, quando era stato deciso il percorso.

C'è chi teme addirittura che parte dei partecipanti non riesca neppure a muoversi dal punto di partenza. Così ieri l'assessore comunale alla Cultura, Philippe Daverio, ha annunciato l'idea di allungare di un buon tratto l'itinerario. Idea prontamente smentita sia dagli organizzatori che dall'Ufficio cerimoniale del Comune che confermano il percorso origina-

le: il concentramento previsto in piazza Castello, all'altezza di via Lanza, permetterà al corteo di snodarsi per l'intera piazza per avviarsi alle 15,30 verso la nuova isola pedonale di via Dante, poi piazzale Cordusio, la Loggia dei Mercanti (dove c'è il Sacro dei Caduti per la libertà) e piazza del Duomo. Qui prenderà la parola, come oratore ufficiale, il regista Giorgio Strehler, uomo della Resistenza ed esponente della cultura internazionale. Oltre a lui parlerà solo il presidente dell'Anpi e del Comitato permanente antifascista, Tino Casali.

Lungo il percorso il corteo sarà accompagnato da «suoni della libertà», diffusi da un impianto sonoro. Tra le musiche trasmesse, anche una riproduzione del concerto eseguito nel 1946 dal maestro Arturo Toscanini nella Scala ricostruita dopo i bombardamenti della guerra. Un altro simbolo della festa saranno i tre giganteschi icosaedri installati lungo l'itinerario. L'icosaedro è una forma della geometria astratta (solido a 20

facce a forma di triangolo equilatero e 12 vertici), il cui modello disegnato da Leonardo da Vinci è conservato al Museo della scienza e della Tecnica di Milano. In serata, alle 22, la festa si concluderà ancora in piazza Castello, con il classico concerto pirotecnico di «fuochi di gioia e di allegrezza». Per il gran finale la piazza sarà collegata in diretta con la trasmissione di Raitre «Tempo reale» che si concluderà proprio con le luci e i suoni di questa notte di festa.

Le celebrazioni di oggi sono state precedute da un piccolo battibecco a Palazzo Marino, dove alcuni consiglieri avevano invitato a caratterizzare la manifestazione «per il rinnovamento della democrazia contro le derive presidenzialiste o ultramaggioritarie», scatenando la reazione di un esponente del Cdu con l'accusa di voler organizzare una manifestazione «di parte». La polemica ha avuto uno strascico ieri, da parte del presidente del Consiglio regionale della Lombardia, il forzista Giancarlo Morandi. Annunciando la sua presenza alle celebrazioni di oggi in rappresentanza del consiglio regionale, ha diffuso una nota in cui esprime «sconcerto per le dichiarazioni di alcuni politici milanesi» e la speranza che «la prossimità di questa ricorrenza, che appartiene a tutti i lombardi, con le elezioni di domenica non causi strumentalizzazioni politiche». «Nessuna strumentalizzazione - assicura Tino Casali - così come due anni fa non era una manifestazione degli sconfitti contro chi aveva vinto, a maggior ragione adesso deve essere



La manifestazione del 25 aprile 1994 a Milano

Farinacci/Ansa

Oggi manifestazioni in tutta Italia Peacelink, Resistenza «telematica»

Oggi in tutta Italia si celebra il 25 aprile. Manifestazioni sono in programma un po' ovunque: da Trieste a Brescia, da Piazza Maggiore a Bologna, a Udine, Reggio Emilia, Modena, Maranello, Parma, Firenze, Siena, Palermo, Catania e Roma, dove la festa della Liberazione verrà celebrata da Regione, Provincia e Comune come «festa della Libertà», collegandola idealmente alla pace in Bosnia. Sulla rete telematica Peacelink testimonianze inedite sulla Resistenza.

una giornata di grande festa con la partecipazione di tutti. Ma non c'è da stupirsi se il clima e l'euforia faranno riferimento all'esito elettorale. Ognuno festeggia gioiosamente quel che vuole, ad esempio il fatto che oggi dopo 50 anni, certe aspirazioni popolari si sono realizzate. Non si può

pretendere che non ci sia un riferimento alla realtà nuova che si è stabilita nel paese con la scelta democratica fatta domenica dall'elettorato». Dal canto suo il Pds milanese ha lanciato un appello perché tutti i cittadini partecipino alla manifestazione.

«E ora serve un nuovo progetto culturale» La Fuci a congresso

ALCESTE SANTINI

ROMA. Nel segno di «memoria e ricerca» si apre oggi a Firenze a Palazzo Vecchio il 53° Congresso nazionale della Fuci che, in quanto cade a cento anni dalla fondazione, il movimento degli universitari cattolici si propone di «ricomprendere e rinnovare la propria identità federativa» sia per rispondere alla «svolta elettorale di un Paese in evoluzione, sia per contribuire a far decollare quel «progetto culturale» che, lanciato dal Convegno ecclesiale di Palermo del novembre scorso, è ancora tutto da elaborare e da definire.

Intanto viene lanciato un primo segnale al governo Prodi che sta per nascere ed all'Ulivo, che ha rivolto un'attenzione particolare al problema della scuola e dell'università. I giovani della Fuci chiedono «la democratizzazione della comunità universitaria attraverso una ridefinizione dei rapporti di forza fra i soggetti (docenti, studenti), l'istituzione di figure di garanzia per gli studenti, definendo maggiori spazi di intervento degli studenti stessi nella vita democratica dell'università». Sarah Numico e Andrea Laghi, copresidenti della Fuci, chiedono a Prodi ed alle forze dell'Ulivo, in particolare, ma a tutti i nuovi parlamentari, di risolvere la «crisi» di una università che, «nata come luogo di cultura e di formazione», una volta divenuta «un luogo di massa» in seguito all'allargamento dell'accesso come è giusto, ha perduto, ormai da decenni, la sua «dimensione comunitaria», la «comunicatività tra i soggetti per divenire una struttura burocratica ingessata». Persino, le università più piccole «sperimentano il dramma dell'incapacità di comunicare». Deve, poi, trovare una diversa ed alta considerazione la ricerca, stabilendo un rapporto vero tra istituti uni-

versitari ed il mondo della produzione se si vuole contare di più in Europa e nel mondo.

Diego Toma (vice presidente) ed Emanuele Pasquini (del Consiglio nazionale) auspicano, perciò, che ci sia, come già appare, una svolta. Occorre - hanno affermato - «recuperare l'idea di una democrazia delle regole, in cui i vari attori di una società sempre più segmentata riescano a trovare un'efficace definizione del loro ruolo e delle loro responsabilità», individuando «strumenti di garanzia e contrappeso in un sistema maggioritario, del riavvicinamento delle istituzioni al territorio, del potenziamento della cittadinanza attiva». Lo Stato sociale va ridefinito perché sia più efficiente e non smantellato. Viene, inoltre, richiamata l'attenzione sul fenomeno Lega nel senso che ne vanno ricercate le ragioni in egoismi ed interessi ma anche in una certa cultura etnica in un momento in cui l'Italia, pur articolata in autonomie ma unita, deve guardare all'Europa ed al mondo. «Per la prima volta in queste elezioni - osservano Giuseppe Scaramuzza, segretario della Fuci, e Francesco Vezzosi della rivista «Ricerca» - la Chiesa non ha dato indicazioni per le elezioni e questo è stato un fatto positivo» perché ha consentito ai cattolici di compiere «liberamente e responsabilmente le loro scelte». Ma «non basta» nel senso che «con spirito sinodale» sia la Chiesa gerarchica che le associazioni ed i movimenti cattolici dovrebbero «riflettere insieme» per poter elaborare «un nuovo progetto culturale» che, facendo leva su alcuni valori di fondo (i diritti della persona, la solidarietà, la giustizia sociale) «indichi alla società i nuovi cammini da fare per il bene comune».

25 APRILE. FESTA NAZIONALE.

*Un giorno sereno
per tutti gli italiani.*

